

Specchio dei tempi

«Farmacista indignata per l'aspirina venduta dalla commessa» - «Un Museo d'oro» - «Torino-Ceres, che rabbia!» - «Un Telepass a San Giorgio»

Una lettrice scrive:

■ «Sono una farmacista collaboratrice indignata ed offesa per quanto ho potuto vedere ieri mattina all'Ipercoop di via Livorno a Torino. Mentre stavo osservando il nuovo allestimento del reparto Coop Salute, presidiato unicamente da una signora con divisa rossa dell'Ipercoop, si avvicina al banco un'anziana signora che chiede una aspirina. Il prodotto le viene normalmente venduto dall'inserviente Coop.

«Nulla di male se non fosse che tale prodotto è un farmaco che in Italia, per legge, fuori o dentro una farmacia, può essere venduto solo sotto l'assistenza e il controllo di un farmacista.

«La domanda che mi sono posta e che mi ha riempito di amarezza è la seguente: ho studiato molti anni per poter vendere il farmaco ed anche l'esitare una semplice e

non banale aspirina richiede competenze che l'addetta Coop non può avere. Io non sarei in grado di vendere pesce perché le mie conoscenze sono altre, ma al di là delle competenze professionali di ciascuno mi domando quale garanzia per la salute del cittadino possa rappresentare tale sistema.

«E non solo. Apprendo dai giornali che esiste un progetto di legge già passato alla Ca-

mera dei deputati che propone di far distribuire nei supermercati anche i farmaci con ricetta medica (per la maggior parte psicofarmaci). Metto insieme le cose e mi sento ancor più offesa e meno garantita».

GRAZIA SCANZANO

Un lettore scrive:

■ «Apprendo da La Stampa, Cronaca di Torino del 26 maggio, che l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni suda le 7 camicie per far quadrare il bilancio comunale 2007, e poi salta fuori una cifra di 5 milioni di euro in più di investimenti richiesti dall'assessore alla Cultura, Fiorenzo Alfieri, rispetto ai 18 milioni di euro già stanziati dal Comune per ristrutturare e ampliare il Museo dell'Automobile.

«Ma siamo matti? Dopo il crocifisso d'argento attribuito al Giambologna abbiamo l'"Automobile d'oro"!».

ALESSANDRO NOVELLINI

Una lettrice scrive:

■ «Utilizzo la linea Torino-Ceres fino a Ciriè tutti i giorni. Leggendo l'articolo "Torino-Ceres. La beffa del 2011" il mio iniziale interesse si è trasformato nella rabbia impotente di cittadina a cui viene decurtata la busta paga per finanziare questa o quella inutile opera pubblica. Chiedo chiarimenti, perché spero di non avere interpretato bene l'articolo e che la mia indignazione si riveli infondata.

«Se il problema è di congiungere giustamente la Reggia di Venaria e l'aeroporto di Caselle con Porta Susa, qualcuno mi può spiegare perché non unire l'attuale stazione Gtt di corso Mortara angolo via Stradella con la stazione Fs Dora (distanza 10 metri?) già ben collegata a Porta Susa e a Torino Lingotto?»

«Torino Dora mi sembra molto più vicina della Stazione Rebaudengo ed è già al centro di un ampio cantiere. Si progetta per favorire i cittadini o per qualche altra ragione?»

ANTONELLA GIACOSA

Un lettore scrive:

■ «Ho letto l'articolo su Dossier Hi-Tech e vorrei dire all'autore che è tutto giusto quello che espone in tema di Telepass, ma purtroppo esiste una situazione paradossale al casello di San Giorgio Canavese, sulla tratta Torino-Ivrea, perché non ci sono le corsie preferenziali per il Telepass, vanificando l'utilità stessa del sistema. E' assurdo che si pubblicizzi tanto un servizio che non è distribuito in modo capillare su tutto il territorio.

«Visto che si paga un servizio, potrebbe starci anche l'ipotesi di una truffa...».

GIORGIO VOTTERO CHIAFFREDO

specchiotempi@lastampa.it

www.specchiodeitempi.org